

«A Palazzo di Giustizia rischio collasso operativo»

La denuncia della Cgil: «Tribunale, manca il 42% degli addetti: è insostenibile»

CARLOBELLOTTO

La situazione

La giustizia padovana rischia il collasso operativo. A denunciarlo è la Fp Cgil, che segnala gravi carenze di personale alla Procura della Repubblica e all'Ufficio di Sorveglianza, con organici ormai insufficienti a garantire il regolare funzionamento dei servizi e un peso crescente scaricato sui lavoratori rimasti in servizio.

«Non è solo il personale a non farcela più», denuncia Marika Damiani, segretaria provinciale della Fp Cgil, «ma l'intero sistema giustizia sul territorio rischia di bloccarsi. Il Tribunale registra ormai una scoperta del personale amministrativo che tocca il 42%, mentre alla Procura il tasso di posti vacanti sfiora il 37% ed è destinato a peggiorare con i prossimi pensionamenti».

Secondo il sindacato, la Procura continua a garantire l'apertura degli uffici solo grazie a misure emergenziali, come il proget-



L'ingresso del tribunale in via Tommaseo

to dei "nonni vigili" del Comune e la convenzione con la Regione che consente l'impiego di Oss e infermieri. «Il loro contributo è prezioso», prosegue Damiani, «ma non può essere una soluzione strutturale. Si tratta di personale privo di formazione giuridica, che richiede affiancamento da parte dei pochi cancellieri e assistenti rimasti. Inoltre, per vincoli contrattuali, il personale sanitario può occuparsi solo dello smaltimento dell'arretrato e non dell'assistenza diretta ai magistrati. Intanto, invece di rafforzare Padova, si continua a spostare personale verso altri uffici, aggravando ulteriormente la situazione».

Criticità analoghe vengono de-

LA SITUAZIONE

«Senza il supporto di pensionati e personale sanitario i servizi sarebbero già in forte difficoltà»

nunciare anche all'Ufficio di Sorveglianza, dove la scoperta ufficiale del 23% non terrebbe conto di part-time, congedi e permessi, mentre il numero dei magistrati è raddoppiato e il carico di lavoro è aumentato dopo il trasferimento delle istanze dei detenuti provenienti da Venezia. La Fp Cgil segnala inoltre forti disfunzioni organizzative, con provvedimenti urgenti trasmessi a ridosso degli orari di chiusura che costringono il personale a prolungare l'orario di lavoro, alimentando stress e peggiorando il clima interno. «Il Ministero della Giustizia ha smesso di essere attrattivo», afferma Damiani. «Organizzazione bloccata e retribuzioni non adeguate spingono molti dipendenti verso altri enti pubblici, aggravando le carenze di chi resta. Non accetteremo più che alle mancanze dell'amministrazione centrale si supplisca solo con lo spirito di sacrificio dei lavoratori». Per questo la Fp Cgil Padova chiede il blocco immediato degli interpellati in uscita, un piano straordinario di assunzioni con profili giuridici specialistici e l'apertura urgente di un tavolo di confronto, annunciando la disponibilità a proclamare lo stato di agitazione. «La vera efficienza della giustizia», conclude Damiani, «si costruisce assumendo personale amministrativo, modernizzando sistemi informatici spesso inadeguati e garantendo dignità retributiva a chi permette ogni giorno ai tribunali di funzionare».

«Niente personale nelle cancellerie, il tribunale collassa»

► La Fp Cgil lancia l'allarme: «Aperti solo con emergenze»

LA DENUNCIA

PADOVA La Fp Cgil lancia l'allarme dalle aule del tribunale, dove tra cancellerie e personale la scopertura di organico tocca il 42%. La giustizia padovana si trova così a un bivio, e rischia il collasso funzionale.

Il sindacato chiede un intervento straordinario per far fronte a una situazione insostenibile all'interno della Procura della Repubblica e dell'Ufficio di Sorveglianza, dove non si riesce a garantire le attività ordinarie, scaricando il peso di carenze strutturali croniche sui lavoratori rimasti in servizio. «La Procura della Repubblica oggi tiene aperti gli uffici solo grazie a soluzioni emergenziali - denuncia la segretaria provinciale Fp Cgil, Marika Damiani - e al supporto di enti esterni, vale a dire il progetto dei "Nonni Vigili" del Comune e una convenzione con la Regione Veneto per l'inserimento di OSS e infermieri. Senza di loro registreremmo scoperte spaventose e i servizi sarebbero già fermi. Questo accade perché il tasso di posti vacanti nel personale amministrativo di ruolo della Procura sfiora il 37%, dato destinato a peggiorare per i prossimi pensionamenti». Il sindacato padovano rileva come a fronte di un aumento dei magistrati, non sia corrisposto alcun potenziamento delle segreterie. I giudici sono stati così lasciati senza supporto assistenziale. Certo, i Nonni Vigili e il personale sanitario si mettono a disposizione con dedizione.

Ma non possono sopperire alle mancanze. «Ciò avviene all'Ufficio di Sorveglianza di Padova - aggiunge la sindacalista - dove la carenza organica è del 23%, ma è un dato fittizio perché non considera l'incidenza di part-time, congedi e permessi ex Legge 104. Intanto i magistrati in servizio sono raddoppiati da due a quattro e il carico di lavoro è esploso poiché l'ufficio padovano ha dovuto farsi carico del decentramento di tutte le istanze dei detenuti provenienti da Venezia. Questo modello costringe il personale ad adempimenti farraginosi legati alle udienze collegiali che rallentano i servizi del giudice monocratico, nonostante la digitalizzazione e i collegamenti da remoto renderebbero ormai superate le traduzioni fisiche. I dipendenti subiscono gravi disfunzioni: provvedi-

menti urgenti depositati in tarda mattinata o via mail da magistrati non presenti in sede, costringono il personale a saltare la pausa pranzo obbligatoria e a prolungare l'orario per garantire notifiche e registrazioni».

Le criticità denunciate dalla Fp Cgil Padova mettono a nudo la distanza siderale tra le reali esigenze degli uffici giudiziari e l'azione della politica centralizzata. Il sindacato attacca direttamente il Governo, che non riterrebbe questi problemi delle priorità, mentre i tribunali e le procure del territorio si svuotano costringendo le strutture a reggersi sul volontariato degli anziani e sul personale prestato dagli ospedali per non chiudere i battenti. «Una situazione - conclude Damiani per Fp Cgil Padova - che dimostra come il Governo abbia preferito concentrare l'attenzione e spendere ingenti risorse pubbliche su una pseudo riforma della giustizia, che attraverso la via referendaria puntava solo a istituire costosi organismi superiori, come un secondo Csm o l'Alta Corte, ignorando deliberatamente, e viene il sospetto: coscientemente, che la vera efficienza della macchina giudiziaria si costruisce partendo dalle fondamenta, vale a dire assumendo personale amministrativo, modernizzando i sistemi informatici spesso non funzionanti e dando dignità retributiva a chi permette ai tribunali di funzionare».

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL GOVERNO HA VOLUTO INVESTIRE RISORSE PER UN REFERENDUM SULLA PSEUDO RIFORMA DELLA GIUSTIZIA CHE NON SERVIVA»



TRIBUNALE Palazzo di Giustizia